

L'intervista

## «Non siamo più negli anni '80, nessuno può fare da solo. Nemmeno Avellino»: parla Luigi Fiorentino



Il vice Presidente del Centro di Ricerca «Guido Dorso» ci presenta il saggio "Idee per lo Sviluppo dell'Irpinia": «Un'area in transizione dalle enormi potenzialità. Occorre ridefinire una mission globale, complessiva, e puntare su alcune precise traiettorie. Abbiamo un territorio tra i più affascinanti d'Italia»

Autore: [Lara Tomasetta](#)

Data di pubblicazione: **Lunedì, 3 Ottobre 2016**

**Luigi Fiorentino** è vice Presidente del Centro di Ricerca "Guido Dorso" e vice Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per sua firma è stato da poco pubblicato il saggio "Idee per lo Sviluppo dell'Irpinia": un'importante opera di analisi delle potenzialità e delle criticità del nostro territorio, coadiuvata da professionisti ed esperti che hanno contribuito ad arricchire l'analisi dei vari ambiti presi in esame da Fiorentino.

Mobilità, sanità, trasporti, politica, servizi, turismo, economia, criminalità: il lavoro compie un viaggio trasversale tra queste tematiche per riuscire ad individuare le reali possibilità di sviluppo per il nostro territorio.

Ma il libro è innanzitutto un pretesto per far aprire un dibattito costruttivo intorno al tema dello sviluppo territoriale. Un dibattito – se possibile – avulso dalle logiche, ormai consuete, delle diatribe politiche e dei vari interessi campanilistici, e rivolto alla costruzione di idee e progetti per il futuro dell'Irpinia.

Abbiamo incontrato l'autore per riflettere su quanto emerso da questo lungo lavoro di ricerca durato più di un anno e donato a quell'Irpinia che tenta di crescere e di trovare il suo posto sul palcoscenico regionale e nazionale.

**Dottor Fiorentino, il Centro di Ricerca «Guido Dorso» si adopera da anni per analizzare l'Irpinia di oggi e questo manuale ne è un'ulteriore dimostrazione in tal senso. Giunto alla conclusione di questo lavoro di ricerca condotto con il contributo di esperti e professionisti, saprebbe dire cos'è l'Irpinia oggi?**

«Oggi l'Irpinia è un'area in transizione dalle enormi potenzialità. In transizione perché occorre ridefinire una mission globale, complessiva, e puntare su alcune precise traiettorie di sviluppo. Le potenzialità sono enormi perché l'area è tra le più affascinanti d'Italia e piace molto anche agli stranieri, come sanno bene gli operatori più innovativi del settore dell'enoturismo.

**Quanto è ancora viva e presente la “Questione Meridionale”? Citando Sabino Cassese, «qualcuno addirittura ritiene che il Meridionalismo stesso sia stato fattore di regresso», è così per l'Irpinia secondo Lei?**

«La “Questione Meridionale” esisterà fin quando vi saranno divari rispetto alle altre aree del Paese. Certo il Sud non è omogeneo e al suo interno vi sono situazioni diverse, aree più sviluppate e più innovative e aree meno sviluppate. Comunque, credo che noi meridionali dobbiamo soltanto evitare di “piangere”, “di dare la colpa agli altri”. Sicuramente c'è bisogno di politiche, ma è fondamentale la spinta che noi stessi dobbiamo dare».

*Noi meridionali dobbiamo soltanto evitare di “piangere”, “di dare la colpa agli altri”*

**Nell'introduzione al libro si legge: «Per un cambiamento reale occorrono sia una leadership aperta e plurale, sia un sistema di governance ben definito con una visione politica dello sviluppo. Bisogna coinvolgere i sindaci, favorire le aggregazioni di comuni, valorizzare l'area vasta». [...] E ancora «saper guardare al contesto regionale e cercare sinergie con altri territori». Quello di saper fare rete resta un problema evidente per l'Irpinia che punta allo sviluppo, ma se non si riesce a superare la logica dei “campanili”, cosa è possibile suggerire a quegli imprenditori, amministratori e politici che vorrebbero lavorare in un'ottica aggregativa?**

«Gli amministratori sanno bene che oggi non si amministra un comune, neppure il più piccolo, chiusi nel proprio fortino. Occorre sinergia tra livelli di governo e con gli altri comuni e con il sistema sociale (imprese ed altri attori). In particolare, la progettazione dello sviluppo richiede una dimensione minima al di sotto della quale anche le iniziative migliori rischiano di non produrre i risultati sperati. Naturalmente, ciò richiede organizzazione e regole. La leadership di questi processi è cosa complessa e necessita di attenzione e di rispetto reciproco da parte degli interlocutori coinvolti. Occorre fiducia reciproca, ma la fiducia deve basarsi sulle regole».

**E' ormai conclamata la necessità di individuare una regia in grado di condurre e orientare le attività e le scelte degli stakeholder del territorio irpino. Ma permane la difficoltà nell'individuare il soggetto cui spetti questo ruolo. Secondo Lei a chi appartiene? All'unione di Comuni, alla Regione, ad un altro ente sovrastrutturale?**

«Dal punto di vista istituzionale gli attori potranno essere i sindaci. Naturalmente la società civile dovrà avere un ruolo notevole, centrale in questo processo».

*Gli amministratori sanno bene che oggi non si amministra un comune, neppure il più piccolo, chiusi nel proprio fortino*

**Non crede manchi oggi una vera classe politica in grado di far riconquistare ad Avellino il ruolo di guida in un qualsivoglia processo di sviluppo si possa immaginare da oggi ai prossimi anni?**

«Siamo tutti in una fase di transizione, anche la classe politica. La leadership dei comuni si conquista con le iniziative, si conquista sul campo. Oggi non è più come negli anni Ottanta, vi è una leadership diffusa sul territorio, quindi il ruolo di Avellino è e sarà sempre di più un ruolo integrato con altre “comunità guida” diffuse nella nostra provincia».

**L'Irpinia porta il carico di occasioni mancate, fondi sperperati. Rispetto al dibattito sul finanziamento**

**regionale agli eventi ed alle manifestazioni, non crede sia più utile far andare avanti quegli appuntamenti che riescono ad autofinanziarsi, dimostrando qualità e attrattività nel tempo?**

«E' assolutamente importante privilegiare iniziative di valore anche in grado di autofinanziarsi. L'intervento pubblico per la cultura è fondamentale, a volte gruppi di valore non sarebbero in grado di emergere, non avrebbero le opportunità necessarie».

**Imprenditoria e agricoltura: il numero di nuove aziende nate in questo settore è in costante aumento nella nostra provincia, molte delle quali guidate da giovani donne. Il futuro dell'Irpinia è donna?**

«Anche in Irpinia le donne sono protagoniste. Vorrei qui ricordare per tutte Clelia Romano, una donna semplice ma di grande valore, simbolo della possibile rinascita dell'Irpinia e della sua agricoltura».

*Banda larga di nuova generazione in tutta la provincia. Ecco una sfida per gli amministratori*

**Alta Capacità\Velocità Napoli-Bari, snodo Avellino-Salerno, quale la priorità sul tema delle infrastrutture? Trasporti o servizi?**

«Con la piattaforma logistica e con l'alta velocità per i nostri territori cambierà tutto. Nuove opportunità si apriranno. Ma occorre procedere anche all'infrastrutturazione immateriale: banda larga di nuova generazione in tutta la provincia. Ecco una sfida per gli amministratori. Occorre rinunciare alla logica dei microinterventi e privilegiare infrastrutture ed interventi che cambiano le realtà, affiancandosi agli enti e ai programmi nazionali sul tema».

**Grazie mille**

«A lei».

---

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [«Non siamo più negli anni '80, nessuno può fare da solo. Nemmeno Avellino»: parla Luigi Fiorentino](#)